

# L'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — L'Unità

## DOPO I SEVERI PROVVEDIMENTI PRESI DALLA LEGA CONTRO L'UDINESE E IL CATANIA

# Ed ora: via tutti i corruttori!

### Dall'interrogatorio di Rizzo alla sentenza - La Lega continui sulla strada intrapresa: faccia luce completa su tutti gli altri "casi", (compresi quelli messi troppo frettolosamente a tacere) e colpisca senza esitazione dove c'è da colpire anche a costo di rinviare il campionato

(Continuazione della 1. pagina)

te ore prima di emettere il verdetto.

Sarà di condanna o di assoluzione? E' questa la domanda che si sono posti tutti in queste ore di lunga attesa. In ogni modo si saprà: comunque possiamo aggiungere che i dirigenti del Catania non hanno lesinato tempo e parole per perorare la causa della loro società e per salvare il loro prestigio.

Alle 6,55 erano arrivati i componenti il tribunale calcistico, con il presidente Giulini in testa. Quasi contemporaneamente era giunto da un vicino albergo l'arbitro Scaramella. Molte fotografie, per le quali lo Scaramella ha posato volentieri togliendosi gli occhiali nerissimi, sono state scattate. Il colpo perché non si dica che vogliono nascondersi.

Nella nottata era stato colto da fortissimi dolori viscerali, ma questa mattina sembrava fresco e completamente rimesso.

Alle 9,05 scendevano da un taxi il presidente del Catania

mentì abbia prodotto davanti ai giudici del calcio, per respingere le gravi accuse mosse contro di lui e contro l'arbitro Scaramella.

Si è saputo solo — per bocca del vice presidente Galli — che i dirigenti del Catania avevano respinto tutte le imputazioni.

Lo stesso Rizzo, dopo che i componenti della Lega erano giunti da un'ora in camera di consiglio, era stato nuovamente richiamato per un chiarimento. Lo Sterlini, invece, ha voluto verso mezzogiorno — essere ancora una volta ascoltato per una breve precisazione su alcuni particolari riferiti a suo tempo in un'intervista concessa a un giornalista romano, intervista che figura negli atti del processo.

Alle 13,30 esatte, il presidente della Lega, Giulini, aveva dichiarato chiusa la fase dibattimentale sul caso Scaramella-Catania, dopo quasi due intense giornate di lavori.

Accusati ed accusatori, nel pomeriggio, erano rimasti nelle vicinanze, a disposizione degli inquirenti. Avvicinato

posi davanti all'isolato dove ha sede la lega. Di tanto in tanto qualche componente della commissione giudicatrice appariva al pianterreno. Alle insistenze dei giornalisti di far presto davano la solita monotona risposta: «Abbiate pazienza, ci vuole tempo». Da oltre quattro ore il collegio giudicante era riunito. Che cosa aspettava? Si fanno le ore 20, 20,30, le 21. Nulla! Bisognava aspettare.

L'avv. Rizzo, approfittando di questa attesa, teneva un circolo raccontando un sacco di storie su Catania e gli sportivi catanesi. Come aveva fatto verso mezzogiorno, non lasciava di lamentarsi per essere stato sottoposto ad un interrogatorio di terzo grado. Mentre, poco distante, Galli, imbroccato, borbottava non si sa che cosa.

Da lui atteggiamenti era facile desumere che le cose non andavano bene per loro e per gli stessi Sterlini e Scaramella. Le condanne potevano essere quattro: contro Galli, contro il Catania, contro Scaramella e contro Sterlini. Come è noto, non si può dimenticare che quest'ultimo

per avvicinarlo onde cercarsi di indurlo a ritrattare tutto quanto ha «spifferato» alla Commissione di controllo prima ed ai componenti della Lega Nazionale poi. Ma senza che lo Sterlini non abbia abboccato.

Il Presidente del Catania, dottor Rizzo, interrogato sul provvedimento preso dalla Lega ha insistito nell'affermare che il Catania «è innocente ed estraneo ai fatti addebitatigli».

«A meno che non si tratti di una involontaria omissione — ha aggiunto il dottor Rizzo — al Catania non è stato concesso il vincolo dei giocatori, come è avvenuto per l'Udinese e ciò costituisce indubbiamente una parzialità».

Dopo aver espresso all'anonimo Galli la propria solidarietà il presidente del Catania ha fatto presente che domattina partirà subito per Roma per stendere il ricorso che la società presenterà al C.A.F.

Da quanto suo, Giulio Sterlini ha appreso la decisione della Lega dal proprio avvocato. Egli non ha fatto alcun commento, limitandosi a di-

pretario della Lega ha comunicato che domani dopo i funerali dell'amministratore della Lega, rag. Fratti, deceduto improvvisamente ieri. L'avv. Menghini, inizierà la stesura dei motivi che hanno portato all'esclusione del Catania dalla serie «A» e degli altri provvedimenti nei confronti del vicepresidente della squadra, avv. Galli, di Sterlini e di Berardelli.

Poi, finalmente, tutti a casa. Sul portone di via Casati troviamo ancora il dott. Rizzo. Appare commosso e a stento trattiene le lacrime. Prima di salire in auto ci ha detto:

«E' una ingiustizia. Lavoro, sacrifici di anni, tutto viene annullato d'un tratto. E ciò perché si è voluto prestare fede a uno Sterlini. Fretoloso ricorso in Appello».

Anche l'avv. Galli che saggiava nella stessa auto ha aggiunto: «Non è con questi sistemi che si moralizza l'ambiente del calcio».



La squadra del Catania in una delle ultime formazioni



I membri della Lega sorpresi dall'obiettivo durante una seduta. Da sinistra: Fortunati, Menzietti, Molinari ed il presidente della Lega Giulini

Rizzo ed il vice presidente Galli. Nel bar vicino alla Lega Scaramella argomentava Rizzo e gli diceva: «Si può salutare il presidente o è vietato?». Risponde Rizzo: «No, non lo è» e si scambiarono una stretta di mano. Quindi Rizzo raggiungeva la sala del Consiglio della Lega.

La deposizione difensiva del dott. Rizzo, presidente del sodalizio etneo, si era protratta per tutta la mattina. Egli ha parlato per circa tre ore e mezzo, durante le quali non è dato di sapere quali argo-

da un giornalista, il vice presidente Galli aveva lamentato che nel giudizio che la Lega stava svolgendo era consentito all'accusatore di essere accompagnato da un legale ed agli accusati invece no? «Regolamento e prassi invocano i giudici. E' una faccenda grossa. Ci sono situazioni assurde nel calcio italiano. Bisognerebbe avere il coraggio di sospendere il campionato per un anno e rivedere tutto».

Non sappiamo se tale dichiarazione di Galli era nata spontanea, era sentita veramente da lui, oppure sollecitata dal ragnetto poco allegro per il presidente che lui dirige. Naturalmente del suo stesso parere non sono gli altri dirigenti di società perché si troverebbero nella impossibilità di giocare le loro carte in un'intera stagione, e lo stesso CONI ci rimetterebbe tutti i miliardi che ricatava in primo luogo dal Totocalcio ed in secondo luogo dalla parte derivante dalla vendita dei biglietti d'ingresso agli stadi.

E lo stesso governo, che fa la voce grossa, che recita la parte del moralizzatore dello sport italiano, non avrebbe interesse a sospendere per una stagione il campionato. Quindi ci sarebbero problemi tecnici che si riferiscono al materiale giocatori. Lasciare fermi per un anno gli atleti significherebbe rovinare un intero patrimonio.

La giornata era trascorsa nella calma assoluta. Nessuna manifestazione da parte di tifosi è venuta a turbare il regolare svolgimento dei giudizi della Lega. Anche la curiosità del pubblico, evidentemente distratto dalla giornata festiva, è stata scarsa, minore di quella registrata ieri.

Intanto si andava per le lunghe. Nella Via Casati si sono accese le luci. Un centinaio di persone, in maggioranza giornalisti, erano sempre in attesa. Accusati ed accusatori passeggiavano ner-

sempre qualora le sue accuse risultassero vere aspettava?». Il suo legittimo. Orlando Costa, interpellato, ha dichiarato: «La Lega non avrebbe potuto concludere in altro modo. Nel caso del Catania il conte Giulini e i membri della Commissione sono andati fino in fondo e hanno concesso ogni possibilità di prova ai dirigenti della società e agli interessati. L'inchiesta non poteva essere condotta con maggior scrupolo, sensibilità ed intelligenza».

Prima di sciogliere la seduta? «Se parlo io...», affermano individualmente costoro. E perché non parlano? Hanno il dovere di dire tutto quello che sanno e la Lega avrebbe già dovuto tener loro questo discorso: «Parlate, ci raddio, altrimenti non farete più i dirigenti».

Non un dubbio, comunque, che se venissero alla luce tutti gli scandali di questi ultimi anni (per tacere del precedente), quando i pezzi grossi del calcio intervenivano per far perdere o vincere una squadra, ne vedremmo certamente delle belle.

«Sono spiacente, ma me ne devo andare», ha detto l'avv. Orlando Costa, interpellato, ha dichiarato: «La Lega non avrebbe potuto concludere in altro modo. Nel caso del Catania il conte Giulini e i membri della Commissione sono andati fino in fondo e hanno concesso ogni possibilità di prova ai dirigenti della società e agli interessati. L'inchiesta non poteva essere condotta con maggior scrupolo, sensibilità ed intelligenza».

Prima di sciogliere la seduta? «Se parlo io...», affermano individualmente costoro. E perché non parlano? Hanno il dovere di dire tutto quello che sanno e la Lega avrebbe già dovuto tener loro questo discorso: «Parlate, ci raddio, altrimenti non farete più i dirigenti».

Non un dubbio, comunque, che se venissero alla luce tutti gli scandali di questi ultimi anni (per tacere del precedente), quando i pezzi grossi del calcio intervenivano per far perdere o vincere una squadra, ne vedremmo certamente delle belle.

### A Ferrara torna la speranza

FERRARA, 7. — A Ferrara la notizia della retrocessione del Catania in B è stata apprezzata. Intorno alle 22,30. Nel bar del centro sono allora fiorite discussioni su discussioni.

Fedeli al motto *mors tua vita mea* numerosi sportivi hanno brindato alle fortune della SPAL che, con otti probabilità, SPAL che ha chiesto di sostituire il Catania in A. Sarà accolto il ricorso?

### I capi d'accusa

I 3 capi d'accusa che hanno determinato la condanna del Catania sono: 1) l'arbitro Ugo Scaramella ha incassato un milione e mezzo; 2) una lettera della moglie dell'arbitro a Sterlini, ex segretario della squadra; 3) Un assegno di 200 mila lire.

Il signor Giulio Sterlini, ex segretario del Catania, afferma che è stato versato un milione e mezzo all'arbitro Scaramella per facilitare le vittorie del Catania contro la Fiorentina (22 dicembre 1954, terminata 1-0) e contro il Genoa (16 marzo 1955, terminata 2-0). L'assegno di un milione e mezzo sarebbe stato staccato dall'avv. Galli, vicepresidente del Catania.

La Lega sarebbe in possesso di una lettera scritta dalla moglie dell'arbitro Scaramella a Giulio Sterlini nella quale la stessa avrebbe annunciato le designazioni domenicali del marito.

Esiste anche un assegno di 200 mila lire emesso dal Monte Paschi di Siena che sarebbe stato rimesso dal signor Salvatore Berardelli, cognato dello Scaramella, all'ex segretario del Catania Sterlini. Su questo assegno si danno due versioni: Sterlini sostiene che si tratta della sua percentuale sul milione e mezzo incassato dallo Scaramella, mentre l'arbitro afferma essere una somma restituita da cognato allo Sterlini. Il Berardelli, disoccupato, avrebbe accettato per due volte 100 mila lire in cambio di informazioni sulla designazione arbitrale di Scaramella. In seguito Berardelli trovò lavoro e il rifiuto di cognato allo Sterlini di 200 mila lire.

### UN PROVVEDIMENTO CHE HA COLPITO IL CUORE DEGLI ISOLANI

## Ieri sera Catania sportiva ha pianto

(Dalla nostra redazione)

CATANIA, 7. — Chi non conosce la Sicilia e le genti siciliane non può immaginare con quanta passione Catania sia vivente queste ore di incertezza. Ai piedi dell'Etna si sta soffrendo (non è esagerazione la nostra) le pene dell'inferno. Lo scandalo in cui la squadra di calcio è rimasta implicata e per la quale si parla di retrocessione in serie B è forse peggio ha gettato l'allarme in città. Ovunque se ne discute, si fanno commenti e apprezzamenti (quelli riguardanti la Lega è meglio non riferirli), si formano ipotesi e pronostici. E' proprio il caso di dire, prendiamo il pretesto il titolo di un vecchio film di John Ford, che tutta la città ne parla.

Oggi, domenica, ci siamo recati in uno dei tanti bar sportivi della città, il Bar Santini di Via dell'Incrocata. Volevamo udire dalla viva voce degli sportivi le impressioni su quanto sta succedendo, legata il polo agli habitus del Catana; ebbene il polo sorge il 4 di febbre e forse più.

Entrando al «Santini», la prima frase che ci colpisce è questa: «Udinese... Catania... con le piccole società se prendono. E' così che si vuole

### LE DUE PARTITE INCRIMINATE

Catania-Malanta 1-0 (22 dicembre 1954 a Catania)

CATANIA: Baccetti, Berardelli, Bravetti, Sparano, Santamarina, Hansen, Cattaneo, Manenti, Ghisani, Spokovski, Bassetti.

GENOVA: Guazzi, Cardoni, Beccarini, De Angelis, Carlini, Dal Monte, Caravello.

Arbitro: Scaramella di Roma. Ref: Ghisani al 20. Spokovski al 30' del primo tempo.

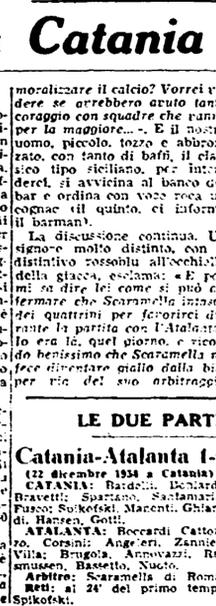
Catania-Genoa 2-0 (16 marzo 1955)

CATANIA: Baccetti, Berardelli, Bravetti, Sparano, Santamarina, Hansen, Cattaneo, Manenti, Ghisani, Spokovski, Bassetti.

GENOVA: Guazzi, Cardoni, Beccarini, De Angelis, Carlini, Dal Monte, Caravello.

Arbitro: Scaramella di Roma. Ref: Ghisani al 20. Spokovski al 30' del primo tempo.

### Questo è Scaramella



Arbitro Ugo Scaramella: l'imputato numero uno del calcio italiano. Scaramella è nato a Salerno 35 anni fa e si è trasferito molto tempo fa nella Capitale. E' laureato in scienze economiche e commerciali ed è impiegato, in qualità di ispettore, presso la Società Italiana Spiriti che gli passa un copioso stipendio. L'arbitro, che attendeva proprio in questi giorni il trasferimento alla sede della S.I.S. di Milano, non potrà invece conservare un buon ricordo della città milanese. Egli ha cominciato ad arbitrare in serie A nel campionato 1951-52. Nella stagione seguente arbitrò complessivamente 8 partite del massimo campionato e nella successiva arrivò a dirigere 15 riuscendo rapidamente a raggiungere una buona quotazione nella scala dei valori nazionali.

## DOPO LE "REAZIONI A CATENA", CHE HANNO APERTO LA VIA ALLA EPURAZIONE E' regolare o no l'ultimo campionato?

### Troppi sono gli scandali insabbiati per credere ancora nella regolarità del Torneo - Storia di un disco finito nel Lago di Como - Perché non si riesamina la "lettera Beretta"? - Chiamato in causa il D.T. Marmo

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — E' buono o fasullo lo scorso campionato di calcio? Ecco una domanda che corre sulla bocca degli sportivi e alla quale ben difficilmente Roggioni e Giulini daranno una risposta. Noi diciamo che è stato un campionato assai, cioè irregolare.

Del resto abbiamo avuto in proposito dichiarazioni abbastanza significative da parte di alcuni dirigenti di società, da quello dell'Udinese a quello del Catania. «Se parlo io...», affermano individualmente costoro. E perché non parlano? Hanno il dovere di dire tutto quello che sanno e la Lega avrebbe già dovuto tener loro questo discorso: «Parlate, ci raddio, altrimenti non farete più i dirigenti».

Non un dubbio, comunque, che se venissero alla luce tutti gli scandali di questi ultimi anni (per tacere del precedente), quando i pezzi grossi del calcio intervenivano per far perdere o vincere una squadra, ne vedremmo certamente delle belle.

Ma che il bubbone sia scoppiato non basta; solo se si farà giustizia su tutto quanto è accaduto. Dopo una domanda sana, andare allo svedio a cuor contento, senza il timore di assistere ad una partita truccata, decisa a tavolino qualche mese fa, non è un'idea di pochi individui che con lo sport non hanno nulla a che vedere.

Ma chiediamo: sono all'altezza del compito i massimi dirigenti del nostro sport? Avranno il coraggio di usare onestamente la rama per ripulire da cima a fondo l'ambiente?

Barassi e i suoi amici — gente che l'opinione pubblica ha condannato da tempo per la loro incapacità direttiva — hanno fatto sapere ai nostri lettori, a Ferrara a questi primi scandali: ma queste sembrano dichiarazioni fatte più per placare gli animi eccitati di Udinese e Catania che per altro. Sono trascorsi parecchi mesi, per esempio, da quando Carlo Beretta spedì una lettera di fuoco al Presidente della

FIGG e tutto è ancora avvolto nel mistero.

Quella lettera «segnalava» l'irregolare andamento di alcune partite perché si è fatta la denuncia? Ora si afferma che il documento è finito nel cassetto di Giulini e che fra qualche giorno arriveranno nuove rivelazioni.

Si dirà che si tratta di scandali di due-tre anni fa, e con questo? Importante è conoscere i nomi dei dirigenti o di chi per essi ha infrangato il più popolare dei nostri sport, la faccenda del mafioso o disco che sta? Alcuni mesi fa, un allenatore abbastanza noto sempre i traffici che ha baciato negli ambienti del calcio.

Possibile che di tutto quanto si dice apertamente in giro non sia a conoscenza di Roggioni o soci? Si ribatte che senza prove non c'è niente da fare. D'accordo, ma le indagini sono state condotte a torto o, sono state troncate alle prime difficoltà forse quando di due-tre anni fa, e con questo? Importante è conoscere i nomi dei dirigenti o di chi per essi ha infrangato il più popolare dei nostri sport, la faccenda del mafioso o disco che sta? Alcuni mesi fa, un allenatore abbastanza noto sempre i traffici che ha baciato negli ambienti del calcio.

quello tra due incaricati di società allocate è stato registrato da un apparecchio installato in un locale di Como. Evidentemente, per non correre rischi, uno dei due ha voluto mettersi al sicuro nel modo che abbiamo detto.

In quel locale, un martedì pomeriggio per molta gente, il rappresentante di una società del Meridione acconsentì di vendere per dieci milioni ad una consorella del Settentrione la partita della domenica successiva. Il famoso discorso sarebbe finito nel lago di Como e non è certo il caso di mandare un palombaro a cercarlo; soltanto che quando la consorella era senatore di Roggioni, ogni traccia del reato era scomparsa.

Insomma ha ragione Guarneri quando dice (a mò di salvezza) che tutto il calcio è sporco. Ma c'è qualcosa di più che si può fare? Roggioni con la Pro Patria ci fa sapere che per il doppio comportamento dei suoi giocatori nell'incontro Pro Patria-Novara, disputato sul campo di Seregno, non si può più attendere la sentenza. Finora non abbiamo avuto la multa per la quale chiese l'autorizzazione alla stessa Lega. I giudici di via Casati autorizzano per limitare la pena proposta a non perinquinare il fondo.

A proposito di questa, annunciata a Busto si fece il nome del D.T. Marmo come quello di un'importante personaggio che avrebbe influenzato la sentenza. Finora non abbiamo avuto nessuna dichiarazione di Marmo, ma è ora che il tecnico novarese si faccia vivo; non fosse altro per cancellare qualche dubbio che può sorgere sulla sua persona di dirigente federale.

Sono troppi i signori «X» del calcio italiano e sono pochi gli inquirenti. Uno contro tutti, cioè Roggioni, contro centinaia e centinaia di tipi che godono la vita alle spalle degli sportivi. Per sapere chi sono e scindere il quel paese occorre un'ora e un'altra strada: per ora si è lasciato fare, stando seduti sulla poltrona in attesa della denuncia di qualche altro. Troppo poco, evidentemente.

Potremo dire: La sua è la storia di un romanzo giallo, soltanto che nel romanzo i colpevoli ad un certo momento assumono un nome e un volto; forse allora invece siamo ben disposti a godere il frutto delle loro «produrre». E non è il caso di prendersela tanto con gli atleti come fa Filippo Sacconi su «La Stampa» di ieri. Il mondo sta tra i dirigenti; se le società fossero rette da persone oneste, non saremmo costretti ad andare allo stadio a cercare di assistere ad uno spettacolo rapidamente a raggiungere una buona quotazione nella scala dei valori nazionali.